

MISURARE IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE A LIVELLO LOCALE: IDEE PER NUOVI SVILUPPI

Manuela BARTOLONI¹, Monica CARBONARA², Annalisa PALLOTTI³, Stefania TARALLI⁴

SOMMARIO

Il Benessere Equo e Sostenibile nasce nel 2010 per iniziativa congiunta di CNEL e Istat con l'obiettivo di misurare e valutare il progresso della società italiana.

Nel 2011 parte il progetto "Bes delle province", un framework che unisce in un quadro coerente e consistente le indicazioni che emergono dall'iniziativa Cnel-Istat e le esigenze specifiche del livello territoriale/istituzionale di interesse. Il progetto assume tra i propri riferimenti il progetto "How's life in your region?" dell'Ocse, che promuove l'utilizzo degli indicatori di benessere a sostegno delle politiche locali, e le linee guida "Europa 2020 per le città e i territori".

Nello stesso anno l'Istat promuove, in collaborazione con l'Anci, il progetto UrBes per la misurazione del benessere in ambito urbano.

La replica a livello territoriale degli indicatori prescelti per misurare il Bes del Paese mette in luce che le misure scalabili a livello locale da sole non sono sufficienti a sostenere né una valutazione sullo stato e sulle dinamiche del Bes in un dato territorio, né una valutazione degli effetti prodotti sul Bes del territorio dall'azione dell'Ente locale. Quest'ultimo aspetto è centrale nell'esperienza del Bes delle province, al cui interno si accolgono accanto alle "Misure del Bes", anche "Altri indicatori generali", necessari per approfondire la valutazione del contesto di attuazione delle politiche locali, e "Indicatori specifici", direttamente connessi alle funzioni dell'Ente locale, che possono assolvere più direttamente ad una funzione di rendicontazione sociale.

Nel 2016 l'Istat avvia la costruzione di un sistema informativo statistico sul Bes dei territori che raccolga, in una base unica e coerente, gli indicatori del Bes delle province e quelli di UrBes.

Questo lavoro presenta una prima analisi degli indicatori territoriali disponibili ad oggi volta ad evidenziare le possibili linee di sviluppo e a valutare la differenza tra le informazioni disponibili e quelle necessarie, sia con riferimento agli indicatori adottati a livello internazionale sia alla luce delle esigenze informative connesse alla programmazione degli Enti locali, con particolare riferimento alla programmazione degli Enti di Area vasta (Province e Città Metropolitane).

¹ Istat, Viale Liegi, 13, 00198, Roma, e-mail: mabartol @istat.it

² Istat, Piazza Aldo Moro 61, 70100 Bari, e-mail: mocarbon@istat.it

³ Istat, Galleria Cavour 9, 40124, Bologna, e-mail: pallotti@istat.it

⁴ Istat, Via Castelfidardo, 4, 60100 Ancona, e-mail: taralli@istat.it

1. Introduzione

“Il tema della misurazione del progresso ha due componenti: la prima, prettamente politica, la seconda di carattere tecnico-statistico” (Cnel-Istat, 2010, p. 1).

Il Benessere territoriale non sfugge a questa duplice vocazione. Il well-being è la chiave di volta del nuovo ciclo dei fondi strutturali ed il cardine su cui impennare la programmazione Europe 2020 a livello locale.

Con la recente approvazione della riforma della legge di Bilancio si va verso l'integrazione del quadro degli indicatori economici tradizionalmente allegati ai documenti di bilancio con nuovi indicatori di benessere da considerare per la fissazione degli obiettivi macroeconomici; ne consegue la crescente importanza dell'analisi del Benessere a livello territoriale anche per monitorare gli obiettivi macroeconomici fissati a livello nazionale, il cui raggiungimento è il risultato di politiche multilivello e multiattore, che richiedono il concorso delle regioni e degli Enti locali, ciascuno per la propria sfera di responsabilità.

Sulla scia di queste tendenze emergono quindi nuove opportunità di valorizzazione anche per le misure del benessere territoriale.

Il progetto Bes delle province ha ampiamente dimostrato l'utilità e la pertinenza degli indicatori Bes per la programmazione e la rendicontazione a livello locale, evidenziando connessioni numerose e consistenti tra la *mission* degli Enti di area vasta e numerosi domini del benessere equo e sostenibile e rilevando una *vision* condivisa tra i decision makers locali (Cuspi-Istat, 2016).

Il progetto UrBes, dal canto suo ha favorito alcune interessanti esperienze di utilizzo delle misure del Bes per la programmazione e rendicontazione sociale dei Comuni, che possono aprire la strada a un utilizzo sistematico in questo senso.

Giunti ad una fase matura del loro ciclo di vita, i due progetti, in modi diversi, hanno evidenziato i limiti dell'approccio “top-down”, facendo emergere nuove domande di informazione statistica e mettendo in luce la necessità di integrare il quadro informativo andando oltre la mera scalabilità delle misure di benessere derivate dal quadro nazionale, ma senza rinunciare alla solidità metodologica, alla robustezza teorica e - soprattutto - alla confrontabilità.

Nel 2016 l'Istat ha avviato l'implementazione di un Sistema Informativo Statistico in cui far convergere gli indicatori Bes delle province e UrBes andando a costituire una base informativa coerente e consistente.

A quasi cinque anni dall'avvio delle esperienze prototipali di Bes delle province e di UrBes, questa nuova fase può utilmente partire dalla base consolidata dei risultati raggiunti, che non consistono soltanto negli indicatori progettati e implementati ai vari livelli di dettaglio territoriale ma anche (soprattutto) nelle metodologie sperimentate e nelle ulteriori possibilità di sviluppo che quei progetti hanno evidenziato.

Nel lavoro si fa il punto sui risultati e sugli sviluppi futuri del Bes territoriale anche in vista del suo sviluppo. Nella sezione 2 si presenta un aggiornamento sui più recenti sviluppi in ambito internazionale e una valutazione delle implementazioni necessarie per migliorare la comparabilità internazionale anche del Bes territoriale. Nella sezione 3 si riprendono e approfondiscono i risultati del progetto Bes delle province per evidenziare le connessioni tra misure del benessere e politiche locali e le ulteriori implementazioni del set informativo finalizzate ad aumentarne l'utilità nei processi di policy making. Nella sezione 4 si analizzano i nuovi indicatori SDGs varati dall'ONU che rappresentano la nuova sfida per il progresso del Bes, e in particolare per lo sviluppo di misure della sostenibilità del benessere, sia a livello nazionale che territoriale, in conformità a principi di adattabilità locale e sussidiarietà.

2. Il quadro di riferimento

2.1 Il dibattito internazionale: sviluppi recenti

Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso in maniera preponderante all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale.

In particolare, con la “Dichiarazione di Istanbul” sottoscritta nel 2007 dalla Commissione Europea, dall'OCSE, dall'Organizzazione della Conferenza Islamica, le Nazioni Unite, il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) e la Banca mondiale, sempre più paesi hanno cominciato a guardare a questo tema con l'attenzione necessaria, consapevoli della “necessità di intraprendere la misurazione del progresso sociale in ogni paese, andando oltre le misure economiche convenzionali come il Pil pro capite”.

Nel 2009 la comunicazione della Commissione europea “Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo in cambiamento”, ha affermato la necessità di migliorare i dati e gli indicatori per completare il Pil e al fine di fornire una base di conoscenze più affidabile per una migliore definizione delle politiche e dei dibattiti pubblici. Per raggiungere questo obiettivo, la Commissione e gli Stati membri hanno messo a punto cinque azioni: 1) completare il PIL con indicatori ambientali e sociali; 2) fornire informazioni quasi in tempo reale a sostegno del processo decisionale; 3) fornire informazioni più precise su distribuzione e disuguaglianze; 4) elaborare una tabella europea di valutazione dello sviluppo sostenibile; 5) estendere i conti nazionali alle questioni ambientali e sociali.

La Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale (CMEPSP) nel “Rapporto Stiglitz” pubblicato nel 2009, raccomanda di misurare il benessere attraverso un approccio multidimensionale che tenga conto degli aspetti di valutazione soggettiva dei cittadini, e di affiancare alle analisi anche indicatori di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale.

Nel 2011 la Commissione europea lancia la strategia Europa 2020 finalizzata a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività, efficienza energetica e ambientale, coesione sociale, focalizzandosi su cinque obiettivi: occupazione, innovazione, cambiamenti climatici, istruzione e povertà. La strategia comporta 7 iniziative prioritarie per una crescita che sia: 1) *intelligente*, che sviluppi un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; 2) *sostenibile*, per promuovere un'economia più efficiente delle risorse, più verde e più competitiva; 3) *solidale*, per sostenere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Con l'approvazione, nel 2010, del "Sofia Memorandum ", il Sistema statistico europeo ha assunto gli impegni della comunicazione della Commissione europea e delle raccomandazioni del Rapporto Stiglitz. Nel 2011, il Comitato Sistemi Statistici europei (ESSC) ha redatto una relazione sul tema "Misurare il progresso, benessere e sviluppo sostenibile" prodotta dallo Sponsorship Group, co-presieduto da Eurostat e Institut national de la statistique et des études économiques (INSEE) . In tale rapporto sono proposte 50 azioni concrete da intraprendere da parte del Sistema statistico europeo per attuare le raccomandazioni della Commissione europea. In particolare le azioni sono svolte nell'ambito di alcuni domini quali prospettive delle famiglie e aspetti della distribuzione del reddito, dei consumi e della ricchezza, misure multidimensionali della qualità della vita e sostenibilità ambientale. L'Ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat), facendo proprie le raccomandazioni della Commissione europea, nel 2015 ha pubblicato un rapporto sulla qualità della vita in Europa combinando gli indici quantitativi già disponibili nel database alle valutazioni soggettive dei cittadini.

2.2 Il Benessere equo e sostenibile in Italia

Nel 2010 l'Istituto nazionale di statistica (Istat) avvia un'iniziativa congiunta con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) per la misurazione in Italia del Benessere Equo e Sostenibile. La proposta è di individuare nuovi indicatori in grado di offrire una visione condivisa di progresso per l'Italia. Al fine di disporre indicatori affidabili e tempestivi, viene costituito un "Comitato di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana", composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile con l'obiettivo di sviluppare un approccio multidimensionale e condiviso del Benessere equo e sostenibile (Bes). Partendo dalle indicazioni fornite dai cittadini e dai risultati delle esperienze internazionali già realizzate, il comitato Cnel-Istat ha condotto nel corso del 2011 un intenso dibattito che ha permesso di sviluppare una definizione condivisa del benessere della società italiana, articolata in 12 domini e in 134 indicatori. Le dimensioni individuate sono: Salute; Istruzione e la formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e il patrimonio culturale; Ambiente; Ricerca e innovazione; Qualità dei servizi.

L'approccio del Bes è centrato sulla valutazione del benessere a livello nazionale. Date le caratteristiche del nostro Paese, si stabilisce come vincolo la scalabilità territoriale degli indicatori per tenere conto delle diversità e specificità locali. Il livello territoriale assunto come base è quello regionale. In questa scelta ha pesato il fatto che aumentando il livello di dettaglio territoriale si riduce di molto la disponibilità di indicatori: mentre la maggior parte delle informazioni sono disaggregabili per regione, la disponibilità di indicatori provinciali risulta drasticamente limitata (Cnel-Istat, 2012).

Per approfondire la misurazione del benessere a livello locale, l'Istat ha avviato nel 2013 i progetti Urbes e Bes delle province.

Il primo, svolto in partnership tra Istat e Anci, è finalizzato alla misurazione del benessere equo e sostenibile nelle città, e ha dato vita a due rapporti – rispettivamente nel 2013 e nel 2015 – che hanno coinvolto un numero variabile di Comuni.

Il Bes delle Province nasce come estensione dell'iniziativa pilota realizzata nella provincia di Pesaro e Urbino e si rivolge, invece, a Province e Città Metropolitane, coinvolgendo attualmente una rete di 26 Enti di Area vasta.

Il progetto è volto a produrre misure statistiche per la valutazione del Bes nei territori di area vasta ed è sviluppato in stretta collaborazione tra il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane (CUSPI) e l'Istat. Il Bes province risponde alle linee guida del Comitato delle Regioni che sensibilizzano i politici regionali e locali a contribuire all'attuazione della Strategia Europa 2020 in modo da favorire una crescita intelligente, solidale e sostenibile. In particolare, consigliano di attuare tale strategia attraverso un'analisi SWOT dei territori e di sviluppare indicatori chiave di performance per il monitoraggio e lo sviluppo delle politiche locali. Gli obiettivi sono misurare lo stato, il livello e le dinamiche del Bes della comunità locale, valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio, alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi.

2.3 Un confronto con alcuni approcci a livello internazionale

Benché né il Bes né i progetti Bes territoriali perseguano obiettivi di comparabilità internazionale, la coerenza e confrontabilità degli impianti statistici – oltre che concettuali – è un requisito importante da assicurare anche per la futura stabilità dei sistemi informativi sul Bes. Ma, soprattutto, le numerose implicazioni delle misure del benessere rispetto a processi di policy e decision making a vari livelli hanno indotto fin dall'inizio ad assumere la comparabilità internazionale delle misure come criterio guida nella progettazione delle misure di Bes ai vari livelli.

A diversi anni di distanza dall'implementazione del set di indicatori provinciali è quindi utile riconsiderare questo aspetto anche alla luce delle recenti evoluzioni delle principali esperienze di riferimento: la banca dati dell'Ocse sul regional well-being, che monitora gli indicatori di benessere a livello regionale

(NUTS2⁵) su 134 Paesi (394 regioni) dell'area Ocse; gli indicatori "target" della strategia "Europe 2020"; i "QoL Indicators" implementati da Eurostat come esito dell'iniziativa dell'ESSC citata sopra (§1.2).

Il tratto caratterizzante del Bes, in rapporto alle esperienze internazionali considerate, è la numerosità degli indicatori adottati: nel Bes gli indicatori sono 134 per 12 domini a fronte dei 13 per 11 domini dell'Ocse, degli 11 target Europe 2020 e dei 21 indicatori considerati negli 11 domini del "Quality of life" (QoL) di Eurostat.

Nonostante la difficoltà di scalare le misure a livello territoriale fine, la numerosità e articolazione delle misure del benessere scelte per l'Italia contraddistingue anche il Bes territoriale, che presenta un set di indicatori comunque numeroso: la base informativa consolidata nell'edizione 2015 del Bes delle province conta a livello provinciale 82 indicatori per 11 domini; l'ultimo rapporto Urbes pubblicato nel 2015 analizza 64 indicatori (47 a livello comunale) per 11 domini.

Tutti i 5 obiettivi della strategia Europe 2020 sono riconducibili ai domini del Bes. Le misure del Bes sono comparabili con gli indicatori Europe 2020 in 6 casi su 8, fatta eccezione per la Spesa per ricerca e sviluppo rispetto al Pil e per l'Intensità energetica dell'economia. La scalabilità è possibile fino al livello provinciale per 3 di questi indicatori, ai quali si può aggiungere una quarta misura, *proxy* e peraltro non aggiornabile, relativa alla popolazione tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria o equivalente. Nessuna di queste misure è disponibile a livello comunale.

Le misure del Bes coprono tutti gli 11 domini individuati dall'Ocse. Gli indicatori sono comparabili in 8 casi su 13, mentre nei rimanenti 5 gli indicatori Bes possono considerarsi *proxy* di quelli Ocse (o viceversa). Approfondendo il dettaglio territoriale fino al livello provinciale si scende a 5 indicatori comparabili e 3 *proxy* su un totale di 11 calcolabili: a questo livello mancano infatti i dati per calcolare i "Perceived social support network" e la "Life satisfaction". Le altre 3 misure mancanti potrebbero comunque essere aggiunte.

Tutte le componenti della Quality of Life individuate da Eurostat sono presenti nel Bes come domini o sotto-domini. In rapporto al Bes l'approccio di Eurostat si caratterizza per il ricorso a un minor numero di indicatori che tuttavia sono valutati in relazione a molte variabili di stratificazione, sostenendo analisi molto più segmentate di quelle proposte nel Bes. Dei 21 indicatori generali QoL, 12 sono comparabili con le misure del Bes, anche se non sempre il Bes prevede tutte le stesse disaggregazioni proposte nelle analisi di Eurostat; 4 indicatori *proxy* del Bes potrebbero comunque essere misurati in maniera comparabile con il QoL, essendo derivati dall'indagine EU-Silc. I 5 indicatori QoL che non trovano riscontro nelle misure del benessere attualmente disponibili sono per lo più riferiti alla soddisfazione personale in specifici domini.

3. Misure del benessere territoriale e policy making negli Enti di Area Vasta

3.1 L'analisi delle esigenze informative: metodo e risultati

Il Bes delle province è un framework che mira a tenere insieme in un quadro coerente e consistente le indicazioni che emergono dalle iniziative internazionali e nazionali e le esigenze specifiche del livello territoriale di interesse. Poiché non era possibile solo replicare a livello locale gli indicatori prescelti per la misurazione del benessere a livello nazionale, e al tempo stesso le misure disponibili a livello locale, da sole, non sono sufficienti a sostenere una valutazione del benessere in un dato territorio e tantomeno a valutare l'efficacia delle azioni sul territorio dell'Ente locale, si è adottato un approccio "glocal" (Taralli 2013): ossia nella progettazione concettuale degli indicatori si è integrata la visione "top-down" (cioè gli indicatori nazionali sono stati adattati a livello locale) con quella "bottom-up", in cui gli indicatori sono stati scelti in base al livello di analisi di interesse, ma senza prescindere dalla loro coerenza concettuale con il framework di riferimento e dalla loro confrontabilità ai livelli superiori.

Il sistema informativo costruito, contiene tre diversi tipi di indicatori⁶:

⁵ La nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS) è stata ideata dall'Eurostat nel 1988 tenendo come riferimento di base l'unità amministrativa locale. Per l'Italia il livello 2 della classificazione coincide con le Regioni.

- Misure del bes: sono gli indicatori del Bes nazionali calcolabili a livello provinciale e un set di indicatori proxy di questi;
- Altri indicatori generali: introdotti per approfondire l'analisi del contesto di attuazione delle funzioni e dei progetti degli Enti di area vasta;
- Indicatori Specifici: indicatori che informano sul rapporto tra l'azione dell'Ente locale e il benessere del territorio elaborati su archivi amministrativi degli Enti di area vasta.

Le esigenze informative e di conseguenza le misure necessarie per la costruzione degli indicatori sono state individuate partendo dall'analisi tassonomica delle funzioni della Provincia. Tale analisi è stata fatta nell'ambito dello Studio Progettuale realizzato da Pesaro e Urbino⁷, in cui si è effettuata una classificazione completa di funzioni, progetti e interventi di competenza della Provincia, entro le 12 dimensioni del Bes definite a livello nazionale, e successivamente replicata con riferimento alle 21 province e città metropolitane aderenti al progetto Bes delle province nel 2013-2014.

Le funzioni, i progetti e gli interventi riguardano sia i settori in cui l'ente ha una responsabilità diretta o delegata, sia i settori in cui l'Ente svolge un'azione di governance dell'azione di altri Enti territoriali, in particolare dei Comuni.

Le funzioni da cui è partita la tassonomia, sono quelle desunte dalla normativa vigente (TUEL)⁸ e ancora in vigore dopo l'applicazione della "legge Delrio"⁹, ossia spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale riguardanti vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;
- f) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;
- g) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.

A questo punto, la costruzione della tassonomia ha riguardato tutte le funzioni svolte dalle Province secondo quanto previsto dalle normative nazionali (funzioni proprie) o regionali (funzioni delegate) e sono state associate alle dimensioni del BES sulla base degli obiettivi ad essi connessi; dal momento che ogni funzione può assolvere diversi obiettivi, ciascuna può essere associata a una o più diverse dimensioni; inoltre le attività svolte dall'Ente possono ricadere in diverse dimensioni, poiché le funzioni a cui sono correlate hanno diverse opzioni (per esempio programmatica, amministrativa o operativa).

I risultati dell'analisi tassonomica a cura della Provincia di Pesaro e Urbino, hanno evidenziato 29 ricorrenze tra le 11 dimensioni del benessere e equo e sostenibile e le funzioni proprie dell'Ente.

⁶ Per una descrizione più approfondita della metodologia e dei risultati sintetizzati in questa sezione si veda Cuspi-Istat (2016).

⁷ Studio Progettuale "Analisi e ricerche per la valutazione del Benessere Equo e Sostenibile delle Province", programma statistico nazionale 2011-2013 (PSU-00003).

⁸ Testo Unico degli Enti Locali, approvato con D.lgs.n.267 del 18 agosto 2000

⁹ "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" Legge n.56 del 7 aprile 2014.

Nella fase di estensione progettuale, sui 21 Enti aderenti, sono state analizzate e classificate 1.570 attività e progetti che sono state raggruppate in un numero relativamente ridotto di “famiglie di progetti” per ciascuno delle quali sono state evidenziate le connessioni con le dimensioni del Bes (Figura 1).

Figura 1: Schema tipo di classificazione delle attività: dimensione “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”



3.2 Funzioni dell'Ente di Area Vasta e Misure del Benessere: quali relazioni?

L'analisi tassonomica condotta sulla Provincia di Pesaro e Urbino ha guidato la progettazione di “Altri indicatori generali” e di “Indicatori specifici” che sono stati inclusi nella base dati prototipale. L'estensione dell'analisi ad altre Province e città metropolitane italiane rappresenta il punto di partenza per consolidare e sviluppare i due moduli di indicatori citati, in vista della costruzione del sistema informativo provinciale.

In questa sezione il focus è sulle possibilità ed esigenze di sviluppo di quegli “Altri indicatori generali” che, alla luce dei risultati dell'analisi tassonomica, appaiono utili alla programmazione degli Enti di area vasta, e quindi all'analisi del contesto territoriale in cui il benessere si determina e si produce, anche come esito di politiche locali, e alla messa in evidenza dei punti di forza e/o di debolezza sui quali l'ente può fare leva o incidere maggiormente in virtù della sua *mission* istituzionale.

Per valutare la rispondenza del Bes territoriale alle esigenze informative del livello locale, le funzioni degli Enti di area vasta, analizzate e mappate in base alla metodologia descritta al punto precedente, sono incrociate con le misure del Bes attualmente disponibili a tutti i livelli territoriali, dal momento che i processi di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche riguardano ambiti territoriali diversi.

Ad una prima analisi, si è rilevato che sono molteplici le connessioni dirette e indirette tra le funzioni dell'ente di area vasta da un lato e i domini ed indicatori del benessere dall'altro; si possono riassumere in tre tipi di relazioni:

1. Funzioni che hanno una corrispondenza puntuale rispetto ad aspetti del benessere già individuati;
2. Funzioni direttamente connesse alla dimensione del benessere per le quali però non si dispone ancora di indicatori dedicati;
3. Funzioni che hanno connessioni multiple su diversi aspetti del benessere.

Inoltre si è rilevata una distribuzione disomogenea di funzioni e progetti tra le dimensioni del Bes considerate: questo vuol dire che l'azione di *governance* degli Enti di area vasta non insiste con la stessa frequenza in tutte le dimensioni del Bes; si evince, per esempio che Ambiente, Sicurezza e Paesaggio e patrimonio culturale sono le dimensioni nella quali sono concentrate il maggior numero di funzioni e famiglie di progetti in totale, e in effetti questi sono i settori in cui gli Enti hanno più competenze, mentre

per la dimensione Salute è classificata solo una funzione: difatti l'Ente di area vasta non fornisce servizi alla persona, se non in misura ridotta, e non svolge azioni in questo settore per definizione.

Va infine evidenziato che l'esercizio di classificazione delle funzioni provinciali, benché condotto in un quadro metodologicamente coordinato, e sottoposto a revisioni successive, ha prodotto un risultato importante e inedito, ma ancora da affinare, in particolare per alcuni domini del Bes e/o funzioni e progetti degli Enti, come si vedrà.

Di seguito analizziamo dimensione per dimensione le relazioni tra le funzioni e gli indicatori disponibili, evidenziando le funzioni e/o le "famiglie di progetti" attualmente "scoperte" mettendone in luce il tipo di rapporto che hanno con il dominio del benessere in esame (o talvolta con altri domini).

Nell'analisi partiamo considerando dapprima le tre dimensioni in cui si concentra il maggior numero di funzioni e famiglie di progetti.

AMBIENTE

Poiché è difficile misurare l'influenza che la qualità ambientale esercita sulla vita delle persone, nel Bes sono stati scelti indicatori di qualità ambientale che ci forniscono informazioni su livelli di inquinamento di un territorio; le scelte sono ricadute su indicatori riguardanti l'ambiente urbano relativamente alla qualità delle acque, qualità del suolo, biodiversità, valutazione soggettiva della qualità ambientale naturale e materia, energia e cambiamenti climatici. Per il Bes delle province gli ulteriori indicatori individuati sono riferiti al ciclo dei rifiuti, utilizzo delle risorse e tutela del patrimonio naturale. Per gli indicatori disponibili in Urbes, anche questi riguardano la qualità dell'ambiente a livello urbano. In totale gli indicatori a disposizione, con dettaglio regionale, provinciale o di città capoluogo, sono 30.

Le funzioni delle province concettualmente hanno corrispondenze dirette con il dominio, ma non tutte sono coperte dagli indicatori appena descritti; per esempio la funzione "Caccia e pesca nelle acque interne", tipica funzione di regolazione, ha una connessione evidente con l'ambiente, in particolare con la sua sostenibilità, ma l'informazione di contesto, molto dettagliata, non è disponibile nella base informativa attuale. Le rimanenti funzioni sembrano coperte sia da misure proxy, sia da misure più puntuali, ma se scendiamo più nel dettaglio, analizzando anche le famiglie di progetti notiamo subito che alcune componenti non sono considerate, come per esempio le attività estrattive e la tutela del patrimonio ambientale e faunistico.

SICUREZZA

"L'insicurezza personale ha a che fare con fattori esterni che mettono a rischio l'integrità psico-fisica, la salute e la vita delle persone: criminalità, incidenti, disastri naturali e cambiamenti climatici", gli indicatori disponibili a livello territoriale popolano queste sottodimensioni del dominio Sicurezza e in totale sono 21; il Bes delle Province introduce ulteriori indicatori riferiti alla sicurezza stradale.

Gli aspetti inerenti la sicurezza fisica su cui le Province hanno funzioni sono la difesa del suolo, prevenzione delle calamità, progettazione gestione e manutenzione della viabilità e sicurezza degli utenti per l'edilizia scolastica. Come si può vedere, partendo dalle funzioni delle Province, solo la prima funzione è ben rappresentata così come la viabilità e trasporti, anche se sono funzioni che impattano anche in altri domini; rimane scoperta la funzione relativa all'istruzione secondaria: al momento, infatti, le informazioni che riguardano la "messa in sicurezza" delle strutture scolastiche non sono state considerate nelle misurazioni del Bes.

Le "famiglie di progetti" relative alla sicurezza personale risultano adeguatamente "coperte" dalle misure disponibili nel dominio sicurezza del Bes. Anche quelle relative alla sicurezza stradale, che è stata introdotta come già accennato precedentemente appositamente nel Bes delle province. La sicurezza sul lavoro e la prevenzione delle calamità naturali trovano i loro indicatori di contesto collocati in altri domini del Bes (lavoro; ambiente), mentre la funzione di protezione civile e di prevenzione delle emergenze non è al momento misurata. Per le misure disponibili il livello di dettaglio territoriale non è sempre quello desiderato.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il paesaggio e il patrimonio culturale sono associati a diverse misure oggettive, riferite sia alla quantificazione e qualificazione territoriale, sia all'efficacia della *governance* nella tutela dello stesso territorio. Gli indicatori disponibili riguardano misure di erosione dello spazio rurale, densità del verde, presenza di paesaggi rurali storici, strutture museali e spese per la gestione del patrimonio culturale, con diverso livello di dettaglio territoriale e sono in totale 22. Le funzioni della provincia coincidono pienamente con le misure previste già nel dominio, anche se i dati disponibili non riguardano tutti i temi: riguardano nella gran parte lo "stato" del patrimonio e del paesaggio e la loro conservazione. Le altre componenti del patrimonio culturale e gli aspetti relativi alla loro valorizzazione, gestione e all'animazione culturale non sono misurati al momento.

QUALITA' DEI SERVIZI

Nel rapporto Stiglitz il tema non è trattato a sé ma è sviluppato come aspetto trasversale ai vari domini; analogamente, nel Bes, il dominio "qualità dei servizi", pur individuato come dominio a sé, è considerato una condizione di contesto del benessere. I servizi sui quali valutare la qualità sono: servizi sociali (sanità e assistenza sociale), public utilities (energia, acqua e rifiuti), mobilità, carceri. Il progetto Bes delle province considera anche i servizi sanitari, in totale sono disponibili 30 indicatori. Le funzioni rilevanti proprie delle province riguardano l'edilizia scolastica (gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici di proprietà), l'organizzazione e smaltimento dei rifiuti, i servizi sanitari (programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività), la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche e l'assistenza tecnico amministrativa agli enti locali. Come si nota alcune di queste funzioni sono trasversali in più domini (smaltimento rifiuti è già presente nel dominio ambiente, l'edilizia scolastica impatta anche sulla sicurezza).

Dal confronto si evidenziano due funzioni completamente sprovviste di informazioni; edilizia scolastica e assistenza tecnico amministrativa agli enti locali. Afferiscono a quest'ultima funzione tutte le tre "famiglie di progetti", la cui connessione con la qualità dei servizi pubblici e con la loro accessibilità ed efficienza è evidente, dal momento che hanno a che fare con attività mirate alla raccolta di informazioni per la verifica della fruibilità e il miglioramento dei servizi offerti. Anche per questi il dettaglio del dato richiesto attualmente non è presente nelle misure del Bes territoriale

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, invece, oltre che in generale con la qualità dei servizi, si possono individuare almeno due altre connessioni: con il dominio "sicurezza", per come è tematizzato in particolare nell'approccio del rapporto Stiglitz¹⁰ e con l'ambito delle "relazioni sociali", per quella parte di interventi volti a migliorare l'accessibilità degli edifici scolastici per le persone con disabilità¹¹.

POLITICA E ISTITUZIONI

La partecipazione politica è una parte integrante della qualità della vita: la possibilità di partecipare con pieni diritti di cittadinanza, di incidere sulle scelte politiche e di esprimere il proprio dissenso sono libertà fondamentali. Il Rapporto Stiglitz evidenzia anche come la capacità di risposta del sistema politico dipenda anche dal concreto funzionamento delle istituzioni politiche e come la valutazione della qualità della spesa pubblica è un aspetto fondamentale della qualità della vita, del benessere e del progresso della società e della loro sostenibilità nel corso del tempo. I 27 indicatori complessivamente a nostra disposizione permettono di misurare la partecipazione elettorale e l'inclusività delle istituzioni a vari livelli, oltre che la finanza locale. In relazione alle funzioni attribuite alle Province, e alle relative famiglie di progetti, soltanto la

¹⁰ Nel Rapporto citato, l'insicurezza personale ha a che fare con fattori esterni che mettono a rischio l'integrità psico-fisica, la salute e (nei casi estremi) la vita delle persone: criminalità, incidenti, disastri naturali e cambiamenti climatici. Si considera anche l'insicurezza economica (Stiglitz, 2009).

¹¹ Il rapporto Stiglitz parla di *Integrazione e relazioni sociali*. Nel Bes l'aspetto dell'integrazione non è considerato esplicitamente.

Razionalizzazione ed efficientamento delle risorse umane, finanziarie e patrimoniali appare in qualche modo “misurata” dagli indicatori già disponibili. Si potrebbe invece valutare l’opportunità di inserire nuove misure in grado di cogliere gli aspetti relativi alle azioni di *governance*, semplificazione e trasparenza, alle relazioni istituzionali a vari livelli, e ai servizi di assistenza tecnica alle amministrazioni comunali, tutti aspetti che concorrono a definire la dimensione politico istituzionale, e quindi le condizioni di contesto del benessere di un territorio.

LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA

Il modo in cui le persone occupano il proprio tempo e il tipo di attività in cui sono impegnate ne influenzano la qualità della vita, a prescindere dai redditi generati da tali attività. Le dimensioni del dominio si riferiscono a vari livelli territoriali alla partecipazione al mercato del lavoro (occupazione e disoccupazione), alla sicurezza sul lavoro, alla qualità dell’occupazione (oggettiva e soggettiva), agli orari tra tempi di lavoro, personali e familiari, alla partecipazione dei dipendenti alla vita dell’impresa e alla soddisfazione soggettiva verso il lavoro. In totale sono disponibili 28 indicatori. Le funzioni delle Province fanno riferimento ad un insieme di attività di programmazione, promozione e coordinamento in collaborazione con i Comuni il cui contesto di attuazione è misurato anche dagli indicatori del mercato del lavoro e dell’occupazione già disponibili, che dovrebbero però essere ulteriormente dettagliati per mettere a fuoco le specifiche categorie di utenza oggetto degli interventi a livello di Area vasta. Inoltre, considerando le famiglie di progetti emergono aspetti che potrebbe essere utile misurare in maniera più articolata, come per esempio l’orientamento professionale e la riqualificazione, le azioni di sostegno all’autoimprenditorialità, la conciliazione vita-lavoro.

BENESSERE ECONOMICO

L’analisi del benessere economico fa riferimento al reddito, alla ricchezza, alla capacità di consumo, ma anche ad alcune dimensioni di benessere materiale che tali strumenti permettono di acquisire (abitazioni, beni durevoli ecc.). Inoltre, (a livello nazionale), il giudizio sul livello di benessere economico di una società può variare se lo stesso reddito medio complessivo è equamente ripartito tra i cittadini o al contrario è concentrato nelle mani di pochi. In totale sono disponibili 24 indicatori e riguardano misure di reddito, ricchezza, disuguaglianza e difficoltà economica. Analizzando le funzioni e i progetti delle province emerge a prima vista una ambivalenza: nel dominio troviamo infatti famiglie di progetti direttamente rivolte al disagio economico (sostegno economico ai lavoratori, ai cittadini, e politiche per la casa) e altre inerenti lo sviluppo economico, che quindi hanno un legame indiretto con il Bes, dovendosi considerare eventualmente condizioni di contesto del benessere economico delle persone e delle famiglie.

Nel complesso delle misure di Bes disponibili, data anche la particolare difficoltà di misurare questo dominio a livello territoriale, possiamo dire che tutte le misure sono concentrate nella rappresentazione delle sottodimensioni di reddito, disuguaglianza e disagio economico, però analizzando le famiglie di progetti queste riguardano attività di sostegno e sviluppo del sistema imprenditoriale del territorio: si tratta di valutare se e quali indicatori potrebbero eventualmente integrare il framework attuale per includere questi aspetti.

RELAZIONI SOCIALI

Le relazioni sociali migliorano la qualità della vita in molti modi, toccando la soddisfazione per la vita, la salute, le opportunità di trovare occupazione, l’ambiente di vita e il funzionamento dei servizi locali. Gli indicatori sono stati individuati facendo riferimento alla società civile, all’economia sociale e alla famiglia. Inoltre nel Bes delle province sono presenti misure che riguardano la disabilità, l’immigrazione e la società civile e in totale sono presenti 21 indicatori. Le funzioni delle Province riguardano tutte le attività di programmazione e coordinamento nel settore sociale culturale e sportivo: gli ultimi due settori sono

completamente scoperti nell'attuale impianto statistico nonostante l'indubbia relazione delle attività con questo dominio, in particolare nell'accezione proposta nel Rapporto Stiglitz¹².

ISTRUZIONE

L'istruzione è una “risorsa personale fondamentale per conseguire e gestire il benessere (...) i percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita e all'economia del Paese” secondo il rapporto Stiglitz gli indicatori si riferiscono sia agli input del sistema educativo, sia agli output sia alla qualità dei processi formativi. In questo dominio gli indicatori disponibili sono 27 (per i tre livelli territoriali) riguardano: livello di istruzione delle diverse fasce di popolazione; livelli di competenza acquisiti, dagli studenti e dalla popolazione in età adulta, partecipazione ai vari livelli di istruzione, partecipazione alla formazione professionale.

Le funzioni delle Province e Città Metropolitane riguardano l'istruzione secondaria superiore e la formazione professionale, su cui hanno competenze proprie; ad una prima analisi gli indicatori disponibili corrispondono alle esigenze informative connesse, anche grazie all'inserimento di alcuni indicatori aggiuntivi nel Bes delle province. Tuttavia il dettaglio delle famiglie di progetti evidenzia l'opportunità di approfondire la misurazione di aspetti connessi al miglioramento dell'offerta scolastica e alle azioni in campo educativo e formativo rivolte a tutta la cittadinanza, che al momento non sono considerati neanche nel Bes territoriale.

RICERCA E INNOVAZIONE

La ricerca, l'innovazione e le capacità professionali di alto livello sono alla base del progresso sociale ed economico, sono quindi una misura indiretta del benessere e sono misurati, come dominio di contesto, in relazione agli obiettivi del Bes di altri domini. Le dimensioni che si misurano sono relative al tasso di innovazione e ricerca del sistema produttivo, alla capacità di brevettazione e alla specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza, alla creazione, applicazione e diffusione della conoscenza, all'accesso e all'intensità d'uso delle risorse internet da parte delle famiglie: in totale sono disponibili 16 indicatori. Le funzioni delle province (meglio se si fa riferimento alle famiglie di progetti) riguardano principalmente attività di progetti di ricerca e innovazione sulla PA, sull'erogazione dei servizi e in campo ambientale: in tutti questi casi non ci sono indicatori disponibili. I progetti nel campo dell'ICT e delle infrastrutture digitali hanno invece alcuni indicatori disponibili, la cui qualità potrebbe essere migliorata (dettaglio territoriale/tempestività).

Le province non hanno funzioni proprie, ma la promozione della ricerca applicata e dello sviluppo economico e la valorizzazione dei sistemi produttivi sono obiettivi che gli enti locali assicurano nell'ambito delle loro competenze. Inoltre alcune funzioni, valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche e viabilità e trasporti impattano in questo dominio ma anche in altri domini: in particolare quello ambientale, in cui sono già presenti in effetti alcuni indicatori legati all'innovazione ambientale; la Politica e istituzioni, relativamente all'innovazione nella PA, tema che potrebbe essere meglio sviluppato nel Bes territoriale; la Qualità dei servizi, che al momento non comprende indicatori sul grado di infrastrutturazione digitale di un territorio e sulla diffusione dei servizi basati sul web..

SALUTE

La salute è un elemento fondamentale del benessere, che influenza sia la durata sia la qualità della vita degli individui e per valutare lo stato di salute della popolazione occorre disporre di statistiche sulla mortalità e sulla morbosità con indicatori relativi alle aspettative di vita, mortalità, incidenza di alcune patologie e stili di vita, disponibili a tutti i livelli territoriali. In totale sono disponibili 20 indicatori. Analizzando la funzione

¹² Secondo il Rapporto citato, le relazioni sociali migliorano la qualità della vita in molti modi, toccando la soddisfazione per la vita, la salute, le opportunità di trovare occupazione, l'ambiente di vita e il funzionamento dei servizi locali. Risulta quindi evidente che le relazioni sociali tendono ad essere migliori in un ambiente di vita che offre opportunità di partecipazione sociale oltre che sostegno alle reti sociali e servizi per l'inclusione.

delle province però le competenze a livello di area vasta sono limitate ai servizi sanitari di igiene profilassi pubblica, tema che non è misurato nel dominio salute e che appare più pertinente della “Qualità dei servizi”, dove comunque non è considerato al momento, se non per i servizi ospedalieri e l’ADI, che sono di competenza delle Regioni.

In ogni caso la funzione di Area vasta non risulta associata a famiglie di progetti: è evidente che si tratta di una funzione poco rilevante, e di conseguenza l’utilità marginale nell’introdurre nuove misure del benessere associate ad essa appare pressoché nulla.

4. Benessere territoriale e Sustainable Development Goals (SDGs)

4.1 La sostenibilità del benessere e dello sviluppo

Scaturito dal dibattito “green” degli anni ’70, in particolare con la Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente Umano di Stoccolma nel 1972, il termine “sviluppo sostenibile” matura negli anni ’80 in risposta all’esigenza di conciliare la crescita economica con la giustizia sociale e la salvaguardia dell’ambiente; ufficializzato per la prima volta nel Rapporto Brundtland della Commissione Mondiale sull’Ambiente e lo Sviluppo (WCED, 1987) come “quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”, a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro nel 1992, si sancisce la promozione di una partnership globale per l’adozione di best practise di governance nazionale e locale. Nell’ambito della definizione e sottoscrizione dell’Agenda 2030, gli ultimi anni hanno rappresentato una fase cruciale di avanzamento nella strategia di progresso dello sviluppo sostenibile, dettando priorità e identificando obiettivi concettuali – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) - per i governi nazionali che proiettano nel futuro scelte responsabili e consapevoli¹³. I 17 SDGs fanno seguito e ampliano gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) concordati nel 2000 e sono il risultato di un lungo processo di consultazione internazionale, da cui scaturiscono 169 obiettivi strategici e operativi (target o traguardi) e un dashboard di indicatori statistici (più di 240), in corso di elaborazione definitiva, più adatti a rappresentarli e monitorarli.

La sostenibilità, come il benessere, è un concetto multidimensionale, in cui aspetti economici, sociali ed ambientali devono essere considerati simultaneamente e in un’ottica di reciproca relazione. “Lo sviluppo economico sostenibile implica la massimizzazione dei benefici netti dello sviluppo economico, a condizione che siano mantenuti nel tempo i servizi e la qualità delle risorse naturali” (D. Pearce et al., 1988). Il progresso non avanza in conflitto con l’ambiente o con l’uguaglianza sociale, piuttosto che ragionare in termini di trade-off tra sviluppo economico e qualità dell’ambiente o tra crescita ed equità bisogna conciliare i miglioramenti del tenore di vita con la tutela e la distribuzione delle risorse a disposizione¹⁴.

Misurare e valutare la sostenibilità è stata una preoccupazione centrale della “Commissione Sarkozy sulla misura della performance dell’economia e del progresso sociale”. La valutazione della sostenibilità è complementare alla questione del benessere corrente o alle prestazioni economiche, e deve essere esaminata separatamente: la valutazione della sostenibilità richiede un cruscotto ben identificato di indicatori (Stiglitz, 2009).

¹³ “...all countries and all stakeholders, acting in collaborative partnership.. so that no one is left behind., or left out, as governments, international organizations, the business sector and other non-state actors and individuals must contribute.. We resolve, between now and 2030, to end poverty and hunger everywhere; to reduce ill health, physical and mental; to combat inequalities within and among countries; to build peaceful, just and inclusive societies; to protect human rights and promote gender equality and the empowerment of women and girls; and to ensure the lasting protection of the planet and its natural resources. We resolve also to create conditions for sustainable, inclusive and sustained economic growth, shared prosperity and decent work for all, taking into account different levels of national development and capacities...” (United Nations, 2015, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*).

¹⁴ OECD (2008), *Growing Unequal?*, OECD (2015), *All on Board: Making Inclusive Growth Happen*, OECD (2015), *In It Together: Why Less Inequality Benefits All*

Insieme all'equità, la sostenibilità (economica, ambientale e sociale) del benessere è un elemento costitutivo del Bes, sia a livello nazionale che territoriale, ed è quindi fondamentale sviluppare strumenti concettuali e quadri di misurazione in grado di cogliere anche questa dimensione.

Tabella 1 – Gli SDGs dell'Agenda ONU 2030

Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs)
<ul style="list-style-type: none"> · Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo · Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile · Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età · Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti · Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze · Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie · Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni · Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti · Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile · Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni · Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili · Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo · Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli · Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Fonte: Asvis

Nell'approccio teorico del Bes, la sostenibilità è un attributo del benessere (e non dell'eco-sistema *tout court*), da intendersi come uno stato di equilibrio tra il livello di benessere attuale e i fattori di rischio (*vulnerabilità*) e gli elementi che permettono di ripristinare i livelli di benessere a fronte di shock avversi (*resilienza*). L'interazione tra vulnerabilità e resilienza gioca un ruolo centrale nel determinare i livelli di benessere futuri. Per la misurazione della sostenibilità del benessere si è previsto l'utilizzo di indicatori *micro* e *macro*, che possono spaziare dai comportamenti individuali alle condizioni di specifici gruppi sociali, alle politiche attuate per la governance delle risorse, allo stato dell'ambiente. L'impianto statistico è stato implementato in parte, con l'individuazione degli indicatori di vulnerabilità/resilienza tra quelli già disponibili e pubblicati (Istat, 2015).

La recente approvazione in sede ONU degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per il 2030 ha impresso un'accelerazione sulla implementazione di misure di sostenibilità, introducendo nel dibattito nuovi e importanti elementi, teorici e operativi, di cui il Bes non potrà non tener conto nella suo sviluppo futuro.

In questo quadro, la differente prospettiva di analisi – di comparazione a scala mondiale nel caso degli SDGs, di analisi discriminante a livello fine per il BES territoriale – rappresenta indiscutibilmente un

elemento critico di cui tener conto nel valutare la possibilità di trasposizione degli indicatori da un contesto di ricerca all'altro, dato il diverso grado di pertinenza, sensibilità, appropriatezza e utilità che lo stesso indicatore statistico assume a seconda del contesto di applicazione (Del Vecchio, 1995)¹⁵. Inoltre, il framework del Bes – e del Bes territoriale - è già caratterizzato da un approccio globale per una misurazione del benessere equo e sostenibile, in cui gli indicatori possono essere distinti in base alla capacità di misurare il benessere in senso stretto, l'equità oppure la vulnerabilità e resilienza.

Ciò premesso, le riflessioni sviluppate in questa sezione propongono una prima ipotesi di integrazione “teorica” degli indicatori SDGs¹⁶, rilevanti e pertinenti alla misurazione e valutazione del Bes territoriale¹⁷, nel paradigma semantico consolidato agli 11 domini. Nella sezione si illustrano anche alcuni indicatori SDGs di misurazione delle variabili economiche strutturali (§ 3.3) (circa 15) e delle policy (§ 3.4) (circa 80), a cui attribuiamo un profilo di “input o attività”¹⁸, distinguendo la politica interna da quella transnazionale.

Il legame tra gli input di policy e benessere dei cittadini è di tipo indiretto, coerentemente con un modello di analisi in cui le azioni del governo ai vari livelli possono migliorare le condizioni generali di contesto perché influenzano le dotazioni strutturali e le articolazioni socio-economiche costituenti la società. Parimenti, le variabili economiche di contesto (misurate quindi dal lato della produzione e non degli individui o delle famiglie), alla luce del dibattito internazionale sul cosiddetto “superamento del Pil” (Stiglitz, 2009), concorrono a determinare il sistema dei vincoli e delle opportunità per il benessere di ciascun territorio, oltre che della sua ricchezza, quel PIL che anche nell'approccio del Bes, resta una indiscussa e irrinunciabile componente per la misurazione del progresso nella sua accezione multidimensionale.

Nel nostro lavoro non sono considerati alcuni indicatori SDGs (circa 25), che rappresentano temi rilevanti per l'umanità, ma non ritenuti utili rispetto alle esigenze conoscitive sulla sostenibilità del benessere in Italia. Essi riguardano in particolare il diritto primario alla vita (accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e ad una corretta nutrizione), le vittime di guerra, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini, il commercio di armi illecite, l'accesso ai servizi primari e ai diritti fondamentali (assistenza sanitaria e istruzione di base, libertà di informazione, proprietà privata) come pure il matrimonio precoce e forzato e le mutilazioni genitali femminili.

4.2 Una classificazione degli indicatori SDGs per dimensione del Benessere

Considerando i singoli obiettivi di sostenibilità individuati negli SDGs, a loro volta sviluppati in diversi target misurabili attraverso una pluralità di indicatori, si evidenziano molteplici relazioni e interrelazioni con più dimensioni di benessere congiuntamente.

Ad esempio, la fine della povertà, enunciata nell'obiettivo 1, è legata ad un insieme di fattori, tra i quali l'esposizione e la vulnerabilità ad eventi estremi climatici e ad altri shock, l'uguaglianza dei diritti nell'accesso alle risorse naturali ed economiche, così come ai servizi essenziali e a programmi di protezione sociale che, attraverso gli indicatori selezionati, influenzano le dimensioni del benessere economico, sicurezza, salute, qualità dei servizi, lavoro. Analogamente la lotta alla fame, dichiarata nell'obiettivo 2, è direttamente associata al reddito e alla produttività del sistema agricolo, alle strategie di sviluppo rurale per la conservazione dell'ecosistema e la gestione efficiente delle risorse naturali, al livello delle infrastrutture, ai

15 Tra le proprietà degli indicatori statistici più direttamente legate alla loro applicazione a scopo decisionale e/o valutativo si annoverano: la rilevanza, cioè l'utilità per gli utilizzatori e la finalizzazione rispetto alle loro esigenze conoscitive, la pertinenza e la sensibilità, cioè la capacità di cogliere gli aspetti più rilevanti per la valutazione e per la decisione, la coerenza e completezza del costruito, e quindi la capacità di cogliere in maniera parsimoniosa ma appropriata e valida tutte le componenti di interesse per la decisione/valutazione (Del Vecchio 1995; Eurostat SWP 2014).

16 Numerati tra parentesi secondo il documento ufficiale sulla lista degli indicatori delle Nazioni Unite, Marzo 2016.

17 Inteso come frame work congiunto dei sistemi Bes delle province e Urbes; seppur l'analisi di interesse sia di livello locale, le misure sono sempre confrontabili con livelli territoriali superiori. Nel sistema del Bes nazionale invece, la dimensione territoriale del dato è a livello nazionale e regionale.

18 “In generale gli indicatori utilizzati per misurare i risultati delle policy sono distinti in relazione al profilo di policy che essi misurano: si fa riferimento secondo i casi a input (risorse finanziarie e umane impiegate), attività o policy effort (il risultato: ad esempio il numero di insegnanti per classe), output (la fruizione da parte dell'individuo/cittadino: ad esempio le ore di insegnamento consumate), outcome (il risultato: ad esempio, il livello di competenze acquisite)” – (Documento della Commissione scientifica per la misurazione del benessere- dimensione della qualità dei servizi).

programmi di mitigazione dei disastri naturali, che interessano una pluralità di dimensioni. Inoltre, non soltanto il medesimo goal può cogliere in modo trasversale diversi aspetti del concetto di benessere, ma il singolo indicatore può avere una natura multidimensionale. In particolare, la proporzione della popolazione che vive in città dove si realizza una programmazione strategica, integrando la pianificazione urbana con lo sviluppo demografico e le risorse materiali necessarie (11.a.1) è un indicatore multidimensionale perché incorpora congiuntamente gli aspetti di accessibilità ai servizi con tematiche ambientali ed economiche. Parimenti, la percentuale di popolazione coperta dai piani/sistemi di protezione (1.3.1) distinguendo i bambini, gli anziani, i disoccupati, le persone con disabilità, le donne in gravidanza, i neonati, le vittime di infortuni sul lavoro, i poveri e vulnerabili, è un indicatore “multiplo” che deve necessariamente essere “scomposto” per rappresentare domini diversi.

Inoltre anche negli SDGs, come nel BES, l’equità è parte integrante del *framework* e caratterizza trasversalmente più dimensioni del benessere: è considerata a partire dal perseguimento dell’uguaglianza nella distribuzione e nell’accesso alle risorse ambientali e ai servizi essenziali, nella tutela del diritto al lavoro o alla salute; è descritta da alcuni indicatori statistici specifici sulla disuguaglianza (quantili della distribuzione, gli indici di parità etc.), ma soprattutto dalle declinazioni degli indicatori secondo le principali caratteristiche che individuano particolari gruppi e soggetti sociali: il sesso, l’età (bambini e anziani), lo stato o la particolare condizione di salute (disabilità, gravidanza), di lavoro (diritti garantiti), economica (poveri, vulnerabili) da tutelare, il territorio di residenza o altre caratteristiche rilevanti nel contesto nazionale.

In questa sezione si sintetizzano i risultati del confronto realizzato tra gli indicatori SDGs e quelli Bes complessivamente disponibili ad oggi. L’operazione ha preso a riferimento 115 “green indicators”, tra i quali soltanto 40 si possono definire “convergenti”, perché coincidono totalmente o parzialmente con gli indicatori Bes.

Nonostante la molteplicità delle relazioni evidenziabili tra SDGs e BES, nella classificazione che si propone di seguito, svolta a puro scopo esplorativo, si è applicato un criterio di esaustività e mutua esclusività, orientandosi essenzialmente all’associazione di ciascun indicatore, che afferisce ad un goal¹⁹ e target di riferimento, alla dimensione di competenza, in base alla relazione che si può stabilire per via semantica con la componente del concetto di benessere che quel goal o target di riferimento influenzano e/o che si può misurare attraverso quell’indicatore.

Di seguito, dominio per dominio, si riporta una sintesi dei risultati di questo esercizio, che può fornire spunti per future implementazioni del Bes territoriale anche in relazione alle specifiche esigenze conoscitive degli Enti locali.

SALUTE

Nell’ambito della salute, il Bes territoriale converge con le misure SDGs su alcuni fattori di rischio specifici, legati all’età o a cause rilevanti (mortalità neonatale, per tumore, per problemi cardiovascolari, per suicidio e autolesione personale, per incidenti di trasporto), mentre l’informazione sulla protezione della salute derivanti dagli stili di vita (fumo e alcol) è disponibile soltanto fino a livello regionale.

Lo stato di salute è frutto di molteplici fattori riconducibili oggi più che mai a condizioni e rischi collettivi di natura diversa, indipendenti tra di loro o mutuamente interattivi che si sommano a rischi individuali derivanti da caratteristiche e comportamenti soggettivi. Nella prospettiva degli SDGs il fattore di rischio collettivo ambientale è rilevante, di conseguenza, volendo accogliere questo concetto nel BES si potrebbero inserire nel dominio salute l’indicatore sul tasso di mortalità attribuita all’inquinamento e alla contaminazione di acqua e suolo (3.9.1) e un approfondimento sulla mortalità per avvelenamento accidentale (3.9.3).

La valutazione della salute richiede misurazioni anche sulla morbosità; le misure selezionate sulle patologie sono l’incidenza delle infezioni da hiv (3.3.1), della tubercolosi (3.3.2), dell’epatite b (3.3.4), della malaria (3.3.3).

¹⁹ Il goal è l’obiettivo concettuale di sviluppo sostenibile, che si esplicita in una molteplicità di target (o traguardi), costituenti gli obiettivi operativi e strategici individuati per il suo conseguimento.

Negli SDGs sono poi considerati aspetti equitativi connessi alla informazione sessuale e all'accesso all'assistenza sanitaria riproduttiva, misurati attraverso la proporzione delle donne che ricevono un sussidio per la maternità e la nascita del bambino (1.3.1), di quelle in età riproduttiva (15-49) che utilizzano moderni metodi contraccettivi per la pianificazione familiare (3.7.1) o che decidono autonomamente riguardo la propria sessualità e maternità (5.6.1), il tasso di fertilità delle adolescenti - in età 15-19 anni (3.7.2), la mortalità materna (3.1.1). E' stimata anche la copertura degli interventi (farmacologici, psicologici e riabilitativi) per il trattamento dei disturbi da uso di sostanze (3.5.1), come proporzione dei soggetti sottoposti al trattamento nell'anno sul totale dei tossicodipendenti. Nessuna di queste misure è attualmente presente nel Bes.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori SDGs sull'istruzione formale, intrapresa nelle scuole, nelle università, e sull'istruzione non formale (4.2.2 e 4.3.1) sono tutti disponibili nel Bes anche a livello territoriale e misurati rispettivamente dai tassi di partecipazione alla scuola dell'infanzia, all'istruzione secondaria superiore, terziaria, e dalla percentuale di persone in età lavorativa che partecipano ad attività di istruzione e formazione permanente. Il livello di competenze acquisite è ottenuto dal punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica e numerica funzionale degli studenti solo per le classi II della scuola secondaria di secondo grado. Il Bes territoriale include i giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (8.6.1), con l'informazione aggiuntiva sugli *early school leavers*, ovvero i giovani-adulti che non hanno completato gli studi secondari e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione, mentre la proporzione di persone con alti livelli di competenza informatica (4.4.1) è disponibile solo nel Bes nazionale. Per migliorare ulteriormente la confrontabilità del framework del Bes con quello degli SDGs questi indicatori potrebbero essere disaggregati per ottenere misure di disuguaglianza rispetto a variabili ritenute rilevanti, come il sesso, la popolazione urbana e rurale, il reddito o la ricchezza (4.5.1) e integrati da indicatori sulla presenza di programmi scolastici sullo sviluppo sostenibile, che considerino ad esempio la presenza dei temi di uguaglianza di genere, diritti civili, cambiamenti climatici nei contenuti dei curricula, ovvero nella formazione degli insegnanti e nell'apprendimento degli studenti (4.7.1 e 12.8.1). Considerando le funzioni svolte dagli Enti locali (in particolare i Comuni) nell'ambito della scuola dell'infanzia e della primaria, nonché per il sostegno educativo, il traguardo auspicato dagli SDGs di un apprendimento di qualità, misurato dalla proporzione dei bambini di 5 anni con uno sviluppo psico-fisico infantile adeguato per l'età (4.2.1), potrebbe consentire nell'ambito del Bes, anche a livello territoriale, di valutare disparità geografiche per attitudini o bisogni particolari in fase evolutiva.

LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA

La partecipazione al mercato del lavoro (8.5.2) e la qualità del lavoro (retribuzione e sicurezza) (8.5.1 e 8.8.1) con le relative differenze di genere sono ampiamente valutati nel Bes, anche territoriale; la stabilità del lavoro (8.3.1) e la conciliazione dei tempi di vita-lavoro (5.4.1) sono invece disponibili soltanto con dettaglio regionale e sono espressi dall'incidenza dell'occupazione non regolare e dall'indice di asimmetria del lavoro.

Indicatori utili e pertinenti, anche dal punto di vista della *governance* territoriale, anche se difficili da misurare, in particolare a livello territoriale, sono anche i due SDGs relativi alla stima del lavoro minorile (8.7.1) e alla copertura della popolazione lavorativa da un sistema di protezione sociale - per disoccupazione, infortuni sul lavoro (1.3.1).

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori di benessere economico del Bes territoriale su reddito e ricchezza netta delle famiglie o pro-capite, reddito dei lavoratori dipendenti (non agricoltori) assicurati presso l'Inps possono essere integrati dalla misurazione del reddito di agricoltori, pastori e pescatori, in particolare dei produttori di alimenti su piccola scala (2.3.2). La misura SDGs della povertà in base alle definizioni nazionali (1.2.1, 1.2.2) è coperta dagli indici di Bes nazionale su povertà assoluta, rischio di povertà, mentre una proxy a livello territoriale è

l'incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati. Il problema della povertà è anche affrontato in termini di copertura di un sistema di protezione sociale (1.3.1- percentuale di poveri e vulnerabili che ricevono un sussidio). La proporzione delle famiglie che vivono in "slum" o alloggi inadeguati (11.1.1) o con accesso ai servizi di base (1.4.1) possono essere sviluppati a perfezionamento dell'indice di bassa qualità dell'abitazione di fonte censuaria.

Gli SDGs introducono inoltre il tema della riduzione delle disuguaglianze, che viene stimata con il confronto del tasso di crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione e quello totale (10.1.1) o con la proporzione della popolazione con un reddito inferiore al 50% del reddito mediano (10.2.1). Se disponibili questi indicatori potrebbero utilmente sostituire o integrare le misure sulla disuguaglianza di genere e generazione dei redditi dei lavoratori dipendenti già previste nel Bes delle province.

RELAZIONI SOCIALI

La prescrizione degli SDGs di tenere conto della proporzione di scuole dotate di infrastrutture adeguate alla presenza di alunni con disabilità (4.a.1.d) è soddisfatta dagli indicatori sugli edifici scolastici accessibili che il Bes delle province considera in questo dominio accanto alle altre misure del Bes.

Un ulteriore elemento considerato dagli SDGs riguarda l'incidenza delle aree pubbliche aperte (11.7.1), un aspetto che influenza non solo la geografia, ma l'equità delle città, rafforzando lo sviluppo e l'efficienza delle infrastrutture, il senso civico e di appartenenza alla comunità, intensificando la coesione sociale e la sicurezza²⁰ e che potrebbe utilmente essere incluso nel dominio in oggetto, in particolare per la valutazione del Bes territoriale.

POLITICA E ISTITUZIONI

Tra gli indicatori SDGs in questo dominio figurano la presenza di donne e di giovani nelle istituzioni pubbliche locali (5.5.1 e 16.7.1) e la trasparenza nella rendicontazione sociale (12.6.1), misure già disponibili nel Bes territoriale, mentre l'inclusività delle istituzioni private (5.5.2) nel Bes è misurata dalla proporzione di donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa, ma soltanto a livello nazionale.

Gli SDGs propongono inoltre una stima della corruzione, data dalla proporzione negli ultimi 12 mesi delle vittime di corruzione (persone e imprenditori) nei contatti con un pubblico ufficiale (16.5.1 e 16.5.2). L'Istat ha recentemente avviato un'indagine di popolazione per la misura della corruzione che produrrà stime fino al livello regionale che potranno integrare il framework del Bes con questa componente che finora non è stata mai misurata in Italia²¹.

"I buoni indicatori dovrebbero rappresentare i diritti garantiti dalle costituzioni e dalle leggi (che promuovono ad esempio la giustizia civile e penale, l'uguaglianza, l'integrazione, la responsabilità e l'azione positiva), dai patti internazionali sui diritti umani e sulle libertà fondamentali, nonché il funzionamento del sistema giudiziario (ad esempio la sua indipendenza da influenze politiche e dalla corruzione, la velocità dei processi, e la sua accessibilità a cittadini e residenti)... Questi indicatori devono essere integrati, e in alcuni casi sostituiti, da indagini su come i cittadini percepiscono il funzionamento delle istituzioni politiche, giuridiche ed amministrative, le difficoltà che essi affrontano per accedervi, e la fiducia che ripongono in loro" (Rapporto Stiglitz). Una misura sulla garanzia dello stato di diritto e della parità di accesso alla giustizia per tutti, nonché sulla tutela del diritto primario della presunzione di innocenza, prevista nel framework SDGs, è la proporzione della popolazione carceraria senza una sentenza definitiva, detenuta a scopo preventivo-cautelare (16.3.2). L'efficacia e applicabilità delle politiche e leggi antidiscriminatorie può essere stimata dalla proporzione della popolazione che si è sentita discriminata o è stata vittima di molestie discriminatorie (10.3.1). Altri indicatori SDGs riguardano la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali: tra questi la proporzione degli enti locali con partecipazione diretta della società civile nella

²⁰ In questo senso, ad esempio, cfr. Massimo Pica Ciamarra, *Misurare qualità e relazioni negli spazi urbani*, comunicazione al *Workshop Idee e progetti per il futuro di Urbes e Smart cities*- Roma, CNEL, 29 novembre 2013; metadata goal 11.

²¹ In proposito cfr. Muratore, M. G., *Misurare la corruzione: la recente indagine Istat*, XII Conferenza nazionale di statistica, Roma, 22-24 giugno 2016

gestione e pianificazione urbana (11.3.2) ed in particolare nella gestione di acqua e igiene (6.b.1) e una misura soggettiva sulla percezione di inclusività nei cittadini (16.7.2).

SICUREZZA

Tra gli SDGs riconducibili alla dimensione sicurezza, il Bes territoriale comprende solo l'indicatore oggettivo sulla criminalità (tasso di omicidi) e sulla diffusione dei delitti violenti (totale denunce per abitante). Il rapporto tra le denunce e il totale delle vittime di crimini violenti (16.3.1), potrebbe essere utilizzato in questo dominio come misura oggettiva del crimine sommerso.

La misura sulla violenza fisica e sessuale subita dalle donne dentro e fuori le mura domestiche, disponibile soltanto con dettaglio regionale, può essere accompagnata dagli indicatori SDGs relativi ad alcune fasi del ciclo di vita o su focus che valorizzano l'informazione globale sui rischi che caratterizzano aspetti o momenti specifici della vita: le vittime di molestie fisiche e sessuali (11.7.2), la punizione fisica o aggressione psicologica prima dei 18 anni (16.2.1), la violenza sessuale sulle donne nell'età 18-28 anni (16.2.3).

L'adozione di politiche e piani integrati per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici è stimata dalla proporzione degli enti locali che adottano strategie locali di riduzione del rischio disastri (11.b.1). In particolare, la resilienza e vulnerabilità per l'esposizione ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali, misurata dal numero delle vittime e persone scomparse (1.5.1) e dalle relative perdite economiche rispetto al Pil (1.5.2 e 11.5.2), attengono alla insicurezza personale ed economica e potrebbe integrare il dominio Sicurezza del Bes nell'accezione più ampia data a questo tema nel Rapporto Stiglitz e coerentemente con la classificazione proposta alla sezione precedente (§ 2).

Nell'ambito degli indicatori soggettivi, si stima la paura della criminalità nel contesto locale con la percentuale della popolazione che si sente sicura di camminare da sola nella zona in cui vive (16.1.4), integrando la misura sulla percezione di sicurezza nel camminare al buio, considerata nel Bes nazionale.

AMBIENTE

L'implementazione di misure sullo sviluppo sostenibile nella dimensione ambiente richiede più che mai l'utilizzo di indicatori dettagliati territorialmente per tener conto di aspetti ecologici, socioeconomici e di governance specifici e delle forti correlazioni tra di loro.

Il framework SDGs per le misure proposte sull'ambiente combina le caratteristiche principali sulla "crescita verde" e i principi basilari del modello *pressure-state-response*²². Gli indicatori si sviluppano sui filoni fondamentali di: qualità (o stato) dell'ambiente; conservazione e tutela dell'ecosistema e della biodiversità (consumo di risorse); utilizzo efficiente delle risorse ambientali nella produzione economica; impatto di politiche di protezione ambientale.

L'indicatore Bes sulla qualità dell'aria (numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10) potrebbe essere allineato agli SDGs sviluppando la misura in termini di livelli annuali medi di PM10 o PM5 per abitante (11.6.2). L'emissione di CO2 è presente nel Bes, non a livello territoriale, in rapporto alla popolazione (per abitante), dando rilievo agli effetti della qualità dell'aria sulla salute umana. L'emissione di CO2 (per unità di valore aggiunto) e l'intensità di energia in rapporto al Pil (7.3.1) sono invece misure dell'utilizzo efficiente di energia, valutando la quantità di energia impegnata e di emissioni nocive per ogni unità di produzione economica realizzata.

Il consumo domestico materiale (12.2.2) e l'impronta materiale (12.2.1) misurano l'efficienza rispettivamente nella produzione e nel consumo delle risorse globali, quindi non solo la quantità di materiali

²² Proposto dall'OECD nel 1993 è basato sul concetto di causalità, dove le pressioni esercitate dall'attività umana sull'ambiente (indicatori fisici, ecologici, chimici) conducono a variazioni nello stato (indicatori che descrivono la quantità e qualità delle risorse naturali) con la conseguente risposta di politica ambientale, economica o settoriale (indicatori istituzionali).

trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock limitati al consumo materiale interno, che il Bes misura come flussi di materia; questi SDGs rappresentano indicatori di “pressione ambientale”, misurando la necessità di capitale naturale di un'economia.

Negli SDGs, l'indice di qualità dell'acqua, misurato dalla proporzione di acqua di “qualità” sul totale delle risorse idriche (6.3.2), permette di valutare lo stato del sistema di acqua dolce, l'impatto dello sviluppo umano sulla qualità delle risorse e l'effetto delle politiche di riduzione dell'inquinamento, ed è quindi essenziale per giudicare le potenzialità future dell'ecosistema in termini di acqua dedicata al consumo o ai processi produttivi, biodiversità etc. Particolare attenzione è posta alla salute dell'ecosistema in termini di cambiamenti temporali (6.6.1). Gli indicatori di Bes sui consumi di acqua (volume di acqua erogata per uso civile e le relative dispersioni) possono essere integrati da misure di efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche per i principali settori economici, date dal prelievo dell'acqua dolce sul totale disponibile (6.4.2) e dalla variazione nel tempo di tale utilizzo (6.4.1); analogamente l'indicatore Bes sul trattamento delle acque reflue per uso civile, può essere completato con la percentuale totale di acqua trattata, capace di valutare il livello d'inquinamento generato da fonti puntuali di tipo domestico, industriale e commerciale ed il progresso nella gestione del trattamento delle acque (6.3.1).

La proporzione di superficie terrestre degradata (15.3.1) è una misura della riduzione o perdita di estensione, di produttività della terra e rileva il funzionamento e la capacità di adattamento e resilienza del sistema alle perturbazioni, come inondazioni o siccità, nel lungo periodo. Il tasso di riduzione della superficie terrestre rispetto al tasso di crescita della popolazione (11.3.1) valuta l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile delle città.

La gestione sostenibile delle foreste è misurata dall'indice (15.2.1), costituito da 4 sub-indicatori²³, che combinano la perdita di foresta per utilizzo, per degradazione, la conservazione della biodiversità, la presenza di aree certificate da organismi indipendenti. La conservazione e il ripristino delle foreste è misurata dalla proporzione di estensione sul totale della superficie terrestre - escluse le acque (15.1.1), quella degli ecosistemi montani è determinata dal Mountain Green Cover Index (15.4.2) e dalle aree protette montane (15.4.1). Tutti gli indicatori descritti potrebbero completare il dominio Ambiente del Bes, nel quale sono già inclusi gli indicatori SDGs sulla protezione delle aree terrestri (15.1.2) e marine (14.5.1) di particolare interesse naturalistico.

La proporzione delle specie di flora e fauna protette, sequestrate dalle autorità sul totale delle specie esportate (15.7.1) rileva l'entità del bracconaggio, del traffico illegale, della fauna selvatica.

L'indicatore sul rischio di estinzione nel medio-lungo termine delle razze di bestiame (2.5.2) e delle specie esistenti nella Red List (15.5.1- Specie in pericolo nelle categorie “vulnerabile, in pericolo o in pericolo critico”) incorporano gli effetti del sovrasfruttamento, della presenza invasiva dell'uomo o di specie aliene, dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici.

In tema di risorse marine, la qualità e la tutela delle coste marine è valutata dall'acidità (ph) media dell'acqua (14.3.1), dall'indice di eutrofizzazione costiera e densità di detriti galleggianti di plastica (14.1.1) e da una misura delle “Exclusive economic zone” gestite mediante un approccio ecosistemico (14.2.1), che potrebbero arricchire l'informazione sulla percentuale di coste balneabili presente nel Bes.

L'esistenza di riserve di pesce compatibile con un livello biologicamente sostenibile (14.4.1) attiene alla sostenibilità nella produzione e la sicurezza nell'offerta alimentare, per affrontare anche il problema della pesca eccessiva, illegale, quella non dichiarata e non regolamentata.

Un ulteriore aspetto considerato negli SDGs, riguarda la sicurezza alimentare e la sua salvaguardia attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile, misurata dalla tutela di varietà genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le specie selvatiche affini (2.5.1) e dall'estensione delle aree agricole interessate da sistemi di produzione alimentare sostenibili e pratiche resilienti che aiutino a

²³ Sub1-Annual average percent change in forest area over most recent available 5 year period, sub2- Annual average percent change in stock of carbon in above ground biomass over most recent available 5 year period, sub 3-Share of forest area whose primary designated function is biodiversity conservation, most recent period, sub 4-Share of forest area under a forest management plan, of which forest area certified under an independent forest management certification scheme, most recent period).

conservare gli ecosistemi (2.4.1). Infatti, considerate le forti connessioni tra pratiche agricole resilienti e conservazione degli ecosistemi, per la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, e per il miglioramento della qualità del suolo (target 2.4), il cibo può essere concepito come una risorsa naturale essenziale per la sostenibilità alimentare e ambientale, pertanto l'indicatore sulla proporzione di superficie agraria sottoposta ad agricoltura produttiva e sostenibile potrebbe essere considerata una misura di sostenibilità del benessere nel dominio Ambiente.

L'ammontare e la composizione dei rifiuti pericolosi generati pro-capite (12.4.2), prevista dagli SDGs appare complementare all'indicatore Bes sui siti contaminati e offrirebbe un'informazione molto utile agli Enti locali per la gestione del ciclo dei rifiuti.

Il conferimento dei rifiuti urbani in discarica (sul totale dei rifiuti urbani raccolti) (11.6.1), disponibile nel Bes, e il tasso di riciclo dei rifiuti e dei materiali (12.5.1), che il Bes approssima con la quota di raccolta differenziata, forniscono un'indicazione dell'impatto sull'ambiente, tenendo conto del peso economico della gestione dei rifiuti.

Il *Global food loss index* (12.3.1) invece, stima lo spreco procapite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio, ovvero la parte di cibo prodotta ma non consumata come cibo.

Le tecnologie sulle fonti rinnovabili rappresentano un elemento strategico per il controllo del consumo di energia e per fronteggiare il problema del cambiamento climatico; il tema è affrontato dagli indicatori Bes sull'energia prodotta da fonti rinnovabili.

RICERCA E INNOVAZIONE

Gli SDGs includono misure sulla creazione e diffusione della conoscenza, ovvero l'intensità di ricerca (9.5.1 - investimenti in R&S in percentuale del Pil) e l'incidenza dei lavoratori della conoscenza (9.5.2 - percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3)), l'intensità d'uso d'internet (17.8.1), che testimonia lo sviluppo della società dell'informazione e la crescita dei contenuti di Internet, che nel Bes sono disponibili solo con dettaglio regionale. Nel Bes territoriale è invece presente la misura sulla qualità di accesso ad internet (Famiglie con connessione Internet a banda larga – 17.6.2). Gli SDGs prevedono anche una misura relativa alla tecnologia della comunicazione, declinata per far emergere le differenze di genere, costituita dalla proporzione di persone che possiedono un telefono cellulare (5.b.1) la cui misurabilità a livello provinciale potrebbe essere valutata.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Data l'importanza attribuita all'utilizzo di energia pulita e sicura nelle abitazioni, proponiamo gli indicatori di output sulla accessibilità della popolazione all'elettricità (7.1.1) e a "clean fuels and technology" (7.1.2). In tema di trasporti, che rendono le città più inclusive, sicure e sostenibili, gli indicatori di Bes territoriale sulla dotazione di servizi di trasporto pubblico locale potrebbero essere arricchiti da indicatori di accessibilità dei trasporti pubblici per la popolazione (11.2.1).

Il sistema di protezione sociale (1.3.1) rivolto ai soggetti disabili (percentuale di popolazione disabile con sussidi) integra le categorie da tutelare già disponibili nel Bes territoriale (bambini presi in carico dai servizi comunali) e nel bes nazionale (anziani trattati in assistenza domiciliare integrata).

Gli SDGs introducono anche una misura soggettiva globale della qualità dei servizi pubblici data dal grado di soddisfazione percepita nelle recenti esperienze di accesso e fruizione dei servizi pubblici (16.6.2), che è particolarmente rilevante nell'ottica di incrementare l'utilità del Bes per il policy making a livello locale.

4.3 Le variabili strutturali per lo sviluppo sostenibile

Negli SDGs, le misure correnti delle variabili strutturali sono incardinate in un quadro di sostenibilità, e valutate in termini di variazioni di stock, ovvero con indicatori tendenziali. Il tasso di crescita del prodotto

interno lordo - Pil per abitante (8.1.1) è l'indicatore più utilizzato per misurare la crescita economica. Le branche di attività di riferimento, per poter far fronte ad una crescita economica duratura dell'economia totale sono individuate nel settore manifatturiero, nell'industria hightech e nel turismo, e stimate dai contributi relativi, in termini di valore aggiunto, all'economia totale (9.2.1, 9.b.1, 8.9.1). Specifica attenzione è rivolta al peso delle piccole-medie imprese nel settore industriale (9.3.1), sempre in termini di valore aggiunto, e alla loro capacità di accesso al credito (9.3.2).

L'impulso alla produzione e cultura locale, nonché la creazione di occupazione, dipende dalla capacità attrattiva delle città; il turismo è un settore strategico ed il suo contributo all'occupazione, misurato dalla componente dell'occupazione generato dall'industria turistica (8.9.2), gioca un ruolo essenziale per lo sviluppo ed il benessere del territorio. Analogamente l'industria manifatturiera può essere considerata la risorsa principale di creazione di occupazione (diretta e indiretta) con un impatto significativo sul benessere, per cui lo studio tendenziale e i modelli di crescita dell'occupazione possono rivelarsi una risorsa rilevante di informazione sulla configurazione del mercato del lavoro (9.2.2).

La quota del lavoro rispetto al Pil (10.4.1) rappresenta la parte del reddito nazionale destinata alla remunerazione del fattore lavoro (compresi trasferimenti e contributi), ponendo quindi l'accento sugli aspetti distributivi del reddito tra i fattori produttivi (capitale e lavoro).

Gli SDGs prevedono inoltre misure sullo "stato di salute" del sistema finanziario (10.5.1) e sul corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari, stimato dall'indicatore sulle anomalie di prezzo dei prezzi dei beni alimentari (2.c.1).

L'intensità della crescita può anche essere approfondita individuando i fattori che vi hanno maggiormente contribuito; il Pil per abitante può essere scomposto nelle componenti fattoriali classiche: la produttività parziale, intesa come prodotto per occupato, e il tasso di occupazione della popolazione. La stima del tasso di crescita del Pil per occupato (8.2.1) riguarda in particolare l'agricoltura, con la misura della produttività del lavoro per grandezza e tipologia di impresa (2.3.1); in un approccio intergenerazionale alla lettura dello sviluppo sostenibile, nella prospettiva di legare "here and now versus later"²⁴, deve essere considerato anche l'effetto della produttività, misurandone la variazione nel tempo. Nel modello di contabilità della crescita utilizzato dall'Istat è possibile altresì scomporre la dinamica della produzione nei contributi derivanti dai fattori produttivi primari (capitale e lavoro) e dalla produttività totale dei fattori; quest'ultima misura la crescita attribuibile al progresso tecnico e all'innovazione nella conoscenza e nei processi produttivi, tra cui i miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e delle tecniche manageriali, nell'esperienza e nel livello di istruzione raggiunto dalla forza lavoro²⁵.

4.4 Gli indicatori SDGs relativi agli input o attività di policy e il benessere

Gli indicatori di "input o attività" descrivono le risorse o gli sforzi messi in atto dai policy-maker nell'esercizio delle proprie funzioni politico-amministrative ai vari livelli di governo.

Nel framework SDGs, gli indicatori di politica interna rappresentano la proporzione delle risorse umane e finanziarie impiegate e i servizi erogati sul territorio nazionale nei diversi campi: istruzione, salute, povertà, occupazione, assistenza sociale, infrastrutture, ricerca e sviluppo, agricoltura, conservazione dell'ecosistema, del paesaggio e del patrimonio culturale.

In particolare si considerano: le distorsioni di mercato derivanti dai sussidi all'esportazione dei prodotti agricoli o dei combustibili fossili, gli investimenti in efficienza energetica o la ricerca nel campo della tecnologia marina, la distribuzione territoriale del personale sanitario e degli insegnanti per ciclo d'istruzione. Si tiene conto anche del numero di strategie attuate nella pianificazione nazionale e locale per la gestione integrata delle risorse idriche, dell'ecosistema e della biodiversità, per l'accesso ai mercati e alle risorse marine per i piccoli pescatori artigianali, per lo sviluppo del turismo sostenibile, nonché la presenza

²⁴ Seguendo la definizione di Brundtland: three dimensions of sustainable development are distinguished, i.e. human well-being of the present generation in one particular country (referred to as "here and now"), the well-being of future generations ("later") and the well-being of people living in other countries ("elsewhere").

²⁵ Nota metodologica Istat sulle misure di produttività.

di un piano normativo per promuovere, rafforzare e monitorare l'uguaglianza e la non discriminazione in base al sesso. Essi includono anche due indicatori sulla trasparenza e responsabilità istituzionale (spesa pubblica effettiva rispetto a quella prevista e proporzione degli indicatori rilevanti per lo sviluppo sostenibile realizzati).

Le entrate da imposte in rapporto al Pil (17.1.1) e la proporzione del budget finanziato dalle tasse (17.1.2) sono indicatori fondamentali per stimare la capacità finanziaria di un paese di condurre i programmi stabiliti, avendo le risorse necessarie per offrire infrastrutture, beni e servizi pubblici, quindi lo sviluppo di un sistema di tassazione efficace è una caratteristica essenziale per una struttura di governo adeguata, offrendo un importante strumento per confrontare riforme fiscali alternative e intraprendere azioni politiche rilevanti²⁶.

La politica estera, ovvero la global partnership per lo sviluppo sostenibile, è monitorata da indicatori sul sistema commerciale multilaterale basato su regole, universale, non discriminatorio ed equo, o sul numero di paesi che hanno implementato programmi e azioni nei diversi settori strategici per porsi sul sentiero di sviluppo sostenibile, inclusi i sistemi di misurazione statistica e la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi, affidabili e disaggregati. Le risorse economiche mobilitate per i paesi in via di sviluppo o per i paesi meno sviluppati, e l'assistenza tecnica fornita sono uno strumento per rinnovare la cooperazione internazionale per lo sviluppo globale; le misure riguardano i flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, in particolare in materia di acqua e servizi igienico-sanitari collegati, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili con modelli di produzione e consumo sostenibili, nonché il sostegno per la creazione di capacità statistiche in loco.

Tali misure sono utili per descrivere l'impegno politico e l'attenzione istituzionale rivolta alle tematiche trattate; costituiscono un prerequisito, una "condizione necessaria ma non sufficiente" per il verificarsi delle condizioni di benessere, quindi non sono di pertinenza diretta del Bes per la non inconfutabile relazione di causa-effetto tra policy e benessere dei cittadini.

5. Conclusioni

Il Bes territoriale può – e deve – indubbiamente essere ulteriormente completato e migliorato, sia in vista di una maggiore aderenza al costruito del Bes, sia per una maggiore e sempre più ampia confrontabilità a livello internazionale che, infine, per meglio rispondere alle esigenze informative di decision makers, stakeholders e cittadini interessati alla elaborazione e valutazione delle politiche locali.

Pur con questi limiti, le misure di benessere territoriale disponibili ad oggi costituiscono una base informativa di notevole ampiezza, completezza e qualità che non trova raffronti nelle banche dati internazionali prese a riferimento in questo lavoro.

Il Bes e il Bes dei territori non nascono con l'obiettivo di garantire la possibilità di confronti internazionali. Tuttavia il confronto tra il framework del Bes e i costrutti internazionali di riferimento – Indicatori Europa 2020, Rapporto "Quality of Life" di Eurostat", progetto *How's life* dell'Ocse – ha evidenziato una ampia convergenza concettuale e statistica. La disponibilità di misure comparabili è buona anche a livello provinciale e potrebbe essere ulteriormente migliorata con alcuni aggiustamenti delle misure disponibili o con lo sviluppo di poche misure ulteriori, per alcune delle quali peraltro le informazioni di base sono già disponibili. Gli indicatori di Bes territoriale che godono della massima comparabilità territoriale possono legittimamente aspirare a far parte di un nucleo centrale di *key indicators* o di *headline indicators* da monitorare nello spazio e nel tempo.

E' indubbio ed evidente il vantaggio di disporre di misure comparabili anche per la valutazione del benessere a livello territoriale che consentirebbero, ad esempio, di svolgere analisi di benchmarking sulle province italiane confrontandole con territori di altri Paesi europei o dell'area Ocse simili per profilo di

²⁶ Metadata goal 17

simili. In realtà, al momento, questa possibilità trova il suo principale limite nelle banche dati internazionali di confronto che non vanno oltre il livello NUTS2 (corrispondente alle regioni italiane).

Il progetto per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile in Italia nasce con l'obiettivo selezionare gli indicatori statistici più rilevanti e utili "per delineare e valutare le politiche aventi lo scopo di promuovere il progresso della società" (Cnel-Istat, 2010, p. 3). Sulla stessa scia i due progetti di misurazione del Bes a livello territoriale hanno in diverso modo perseguito l'obiettivo di avvicinare la misurazione del benessere al policy making.

Su questo piano, l'utilità e l'utilizzo del Bes territoriale potranno essere sviluppati lungo varie linee, anche in direzione della domanda di informazione espressa dai livelli nazionali e internazionali di governo. Già oggi la confrontabilità con il Bes "nazionale" fa sì che queste misure possano supportare la valutazione del benessere in Italia attraverso analisi territoriali articolate, che approfondiscano la comprensione delle tendenze e delle caratteristiche evidenziate dagli indicatori nazionali e regionali, esplorando fino in fondo il tema dell'equità e della coesione territoriale, che è centrale per orientare e valutare le politiche ad ogni livello di responsabilità.

Tra le varie possibilità di futura implementazione a supporto del policy making appare di particolare interesse quella tracciata dal progetto Bes delle province, non soltanto per i risultati raggiunti, ma anche per la metodologia sperimentata, che ha consentito di mappare in maniera sistematica, oggettiva, e non contingente le esigenze informative connesse allo studio del benessere locale per finalità di programmazione e valutazione, e che potrebbe utilmente essere replicata anche con riferimento ad altre tipologie di Enti (i Comuni, ma anche le Regioni).

L'analisi tassonomica del funzionamento degli Enti di Area vasta, come illustrato nella sezione 3, ha evidenziato l'ampia coerenza tra misure del Bes e politiche territoriali e messo in luce sia l'utilità di disporre di misure comparabili su cui incardinare le analisi di contesto e le valutazioni, sia l'importanza di arricchire il quadro analitico con misure di benessere ulteriori, scelte tra le più rilevanti con riferimento alle determinanti del benessere che sono maggiormente influenzate dalle politiche locali. Inoltre dall'analisi delle funzioni degli Enti di Area vasta si evince come, contrariamente a quanto avviene tra le misure del Bes, l'attenzione è incentrata maggiormente su aspetti legati al dominio sociale e ambientale, e si potrebbero in tal senso sviluppare altre misure del benessere attingendo le informazioni da altre banche dati già disponibili a livello regionale (per esempio si pensi ai Programmi Regionali di Sviluppo Rurale che includono diverse azioni legate alla misura della qualità e sostenibilità dell'ambiente).

Sulla scia degli sviluppi che si prevedono per il Bes "nazionale", ulteriori e importanti implementazioni del Bes dei territori saranno stimulate e introdotte dallo sviluppo delle misure di sostenibilità, anche in raccordo con gli indicatori SDGs.

Con tale fine, il lavoro svolto nella sezione 4 si basa su uno schema concettuale che, a partire dalla lista degli indicatori SDGs e delle relative metainformazioni, in cui sono considerate tutte le variabili esplicitate nei target e rilevanti per verificare il livello di conseguimento degli obiettivi stessi, associa a ciascun dominio di Bes gli indicatori coerenti e pertinenti. Eccetto alcuni obiettivi che incorporano quasi tutti gli indicatori rilevanti per un'unica dimensione di benessere (goal 3 per la salute, goal 4 per l'istruzione), l'architettura degli SDGs ha una rappresentazione e misurazione multidimensionale nella struttura del Bes: ciascun goal è descritto da indicatori che misurano ambiti specifici di sostenibilità del benessere della società, pertanto afferiscono a domini diversi.

Sotto questo profilo il confronto svolto nella sezione 4 ha confermato che c'è già una certa sovrapponibilità tra misure del benessere e indicatori SDGs anche a livello territoriale, e messo in evidenza numerose opportunità di arricchimento del quadro concettuale e statistico con misure derivabili dal *framework* SDGs. Le misure già allineate si distribuiscono sui diversi domini di benessere, mentre l'interesse preminente sulla sostenibilità ambientale, in particolare sull'efficienza dei processi di produzione e consumo per la conservazione delle risorse, ha comportato un cospicuo incremento di indicatori di sostenibilità appropriati per il dominio Ambiente.

Gli SDGs hanno lo scopo di fornire un framework globale per la cooperazione internazionale, inserendo le dimensioni sociali, economiche e ambientali dello sviluppo sostenibile in un paradigma "etico" basato sul

diritto allo sviluppo e alla conservazione ambientale per ogni paese, la salvaguardia dei diritti umani e l'inclusione sociale, la convergenza degli standard di vita tra i paesi, la condivisione di responsabilità e opportunità.²⁷ Comunque, nella strategia globale intrapresa, in un contesto mondiale così fortemente interrelato, si deve tener conto che il benessere di un paese dipende anche dalle politiche adottate dagli altri paesi per la consistenza degli effetti di spillover. Pertanto non solo le condizioni economiche strutturali del Paese, ma anche gli "input o attività" di policy interna o di cooperazione internazionali sono importanti fattori di contesto e strumenti per veicolare il benessere nel lungo periodo.

Questa prima esplorazione teorica di armonizzazione degli SDGs con il Bes necessita di ulteriori sviluppi e specificazioni nelle categorie dei destinatari coinvolti, nonché di affrontare la sfida operativa della ricerca degli strumenti di misurazione e della disponibilità dei dati. Il raggiungimento degli obiettivi in termini di uguaglianza e pari opportunità per tutti implica la necessità di tener conto della distribuzione della popolazione per sesso, per età, la presenza di disabilità, la condizione economica o lavorativa, ed in particolare la disaggregazione territoriale allo scopo di verificare come si viene configurando la geografia della sostenibilità locale del benessere.

Come emerso, diverse tra le misure mutuabili dagli SDGs sono particolarmente rilevanti e utili proprio per il livello locale di analisi e valutazione del benessere, , a conferma non soltanto della complessità e multidimensionalità del benessere, ma anche della necessità di adottare per la sua lettura approcci modulari e dinamici che focalizzino di volta in volta ciò che più conta per lo specifico contesto di applicazione.

²⁷ Getting Started with the Sustainable Development Goals

5. Bibliografia

- Comitato Cnel-Istat sugli indicatori di progresso e benessere, 2012, La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile, <http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/docPdf/BES.pdf>
- Cuspi-Istat (2016) “Il Benessere equo e sostenibile delle province. Rapporto 2015”, <http://www.besdelleprovince.it/bes-volume-nazionale/>
- EU COR - European Union Committee of The Regions 2012, Delivering on the Europe 2020 Strategy, Handbook for Local and Regional Authorities
- European Commission, (2010), Communication from the Commission – Europe 2020 A strategy for smart, sustainable and inclusive growth, Brussels, 3.3.2010, COM(2010) 2020 final, testo disponibile al sito <http://ec.europa.eu/europe2020/>
- F. Riccardini, D. Pizzi Vazquez, D. De Rosa, Final Report for the Pilot Testing of the CES Recommendations on Measuring Sustainable Development Sustainability of well-being: the case of BES for Italy , 2014
- Giovannini, E., Morrone, A., Rondinella, T. and Sabbadini, L.L. L'iniziativa Cnel-Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile in Italia, in Autonomie locali e servizi sociali, n. 1/2012, Il Mulino, Bologna, 2012
- Istat, Bes 2013 - Il benessere equo e sostenibile in Italia, Roma, Istat, 2013
- Istat, Il Benessere Equo e sostenibile in Italia, Roma, Istat, (2015). <http://www.misuredelbenessere.it/>
- Istat, BES2015, Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia
- I. Lenzi, I.Pais e A. Zucca, Un patto globale per lo sviluppo sostenibile Processi e attori nell'Agenda 2030 The Fondazione Eni Enrico Mattei, Series on «Social Innovation and Sustainability»
- Legautonomie (2015), *L'attuazione della Legge Delrio e la riallocazione delle funzioni delle Province*. <http://www.legautonomie.it/Documenti/Dossier/L-attuazione-della-Legge-Delrio-e-la-riallocazione-delle-funzioni-delle-Province>
- OECD 2004, Measuring Sustainable Development Integrated Economic, Environmental And Social Frameworks
- OECD 2014. How's Life in Your Region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making
- Pearce D.W., Barbier E., Markandya A. 1988. Sustainable Development and Cost Benefit Analysis. IIED/UCL London
- Environmental Economics Centre, Paper 88/03.
- Sabbadini, L.L, La nuova sfida del BES, in Conferenza Nazionale di Statistica, Istat, Roma, 2012
- Sabbadini, L.L., The path of BES: a new challenge for the measurement of quality of life, in ISQLS Venezia, 2012
- Stiglitz, J., Sen, A., Fitoussi, J., Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, Paris, 2009
- Taralli S. (2013), Indicatori del Benessere Equo e Sostenibile delle province: informazioni statistiche a supporto del *policy-cycle* e della valutazione a livello locale, *Rassegna Italiana di Valutazione*, Franco Angeli, Milano, XVI, 55, 171:187
- United Nations 2007, Indicators of Sustainable Development: Guidelines and Methodologies
- United Nations 2014, Conference Of European Statisticians Recommendations On Measuring Sustainable Development
- United Nations 2015, Getting Started with the Sustainable Development Goals, A Guide for Stakeholders
- United Nations 2015, Indicators and a monitor framework for Sustainable Development Goals, launching a data revolution

United Nations 2015, Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development

United Nations 2016, Economic and Social Council, Report of the Inter Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators, Statistical Commission, Forty seventh session, Data and indicators for the 2030 Sustainable development Agenda

United Nations 2016, Metadata Goal SDG, disponibile online.

ABSTRACT

The BES project (from the Italian acronym of Benessere Equo e Sostenibile - Equitable and Sustainable Well-being) was started in 2010 on the joint initiative of the Italian National Council for Economics and Labour (CNEL) and ISTAT in order to measure and evaluate the progress of Italian society.

In 2011 Istat started the "Provinces' Bes project" to deepen the well being measures at local level and to set new indicators to address the specific information needs of local authorities. In the same year Istat promotes the Urbes project to measure well-being in urban areas. In different ways both of those last two projects highlight the limits of a "top-down" approach, as the indicators that can be replied at local level are not enough, nor to assess the status and trends of the Bes in a given territory, or to evaluate the local needs, strengths and weaknesses in order to support policy making and evaluation at local level. This latter aspect is a fundamental issue in the Provinces' Bes project, that includes, in addition to the "Bes Measures", even "Other general indicators", required for a further assessment of the local context, and "Specific Indicators", directly related to local policies and useful to implement social accountability.

In 2016 Istat starts to implement a statistical information system to gather in a unique and consistent basis the Provinces' Bes indicators and those of Urbes.

Five years after the projects to measure Bes at the local level, this paper tries to take a stock of their achievements and future developments, in order to enhance their comparability with the most important international frameworks and to increase their usefulness in supporting policy making at the local level.

